

Rassegna del 28/03/2018

AVVENIRE

28/03/18 Dopo l'ultimo delitto Parigi dice no all'antisemitismo - Parigi si ribella all'antisemitismo *Corradi Marina*

CORRIERE DEL TRENTINO

28/03/18 Il volto di Mireille Knoll, un dolce sorriso contro l'odio *Fracalossi Renzo*

CORRIERE DELLA SERA

28/03/18 Ebrei uccisa, il killer gridava «Allah Akbar» *Montefiori Stefano*

28/03/18 Lettera. Risponde Aldo Cazzullo - Mireille e la fuga degli ebrei francesi *Cazzullo Aldo - Alberti Mario*

FIGARO

28/03/18 Mireille Knoll victime des préjugés antisémites *Kovacs Stéphane*

28/03/18 «Le destin des Français juifs est lié à la nation entière» *Trémolet de Villers Vincent*

28/03/18 Mireille et Sarah *Thréard Yves*

FOGLIO

28/03/18 Intervista a Alexandre Mendel - La "war zone" degli ebrei di Francia. "L'antisemitismo islamico è un tabù" *Meotti Giulio*

GIORNALE

28/03/18 Francia, tutti in piazza contro l'odio antisemita Il mea culpa di Macron *De Remigis Francesco*

28/03/18 L'analisi - In Europa lo spettro della Shoah *Nirenstein Fiamma*

IL FATTO QUOTIDIANO

28/03/18 Intervista a Yonathan Arsi - "Dall'inciviltà quotidiana si arriva al delitto" *De Micco Luana*

LA VERITA'

28/03/18 L'assassino è musulmano, ma nessuno lo dice *Scianca Adriano*

MANIFESTO

28/03/18 Parigi marcia contro l'antisemitismo. Ma il Front national non partecipa *Ditaranto Francesco*

REPUBBLICA

28/03/18 Intervista a Delphine Horvilleur - Delphine Horvilleur "Ora l'antisemitismo nasce anche dai figli degli immigrati" *Ginori Anais*

STAMPA

28/03/18 Due fermi per l'omicidio "a sfondo antisemita" *...*

Francia
Dopo l'ultimo delitto
Parigi dice no
all'antisemitismo

CORRADI A PAGINA 12

Parigi si ribella all'antisemitismo

Convalidati i due fermi per l'omicidio dell'85enne Mireille Knoll

«Esprimo la mia emozione davanti al crimine terribile commesso contro la signora Knoll. Ribadisco la mia assoluta determinazione a combattere l'antisemitismo». Il presidente francese, Emmanuel Macron, ha espresso su Twitter tutta la sua indignazione per l'assassinio di Mireille Knoll, la donna ebrea di 85 anni, sopravvissuta alla Shoah, uccisa in casa sua, nell'XI arrondissement di Parigi, venerdì scorso. Il suo corpo è stato ritrovato nell'appartamento dove sono accorsi i

pompieri per un inizio di incendio: presentava 11 ferite da taglio ed era parzialmente bruciato. Sono stati arrestati due giovani, indagati per omicidio volontario a sfondo antisemita e rapina aggravata. Entrambi hanno pesanti precedenti. Uno ha 29 anni, è musulmano non praticante. È un vicino della signora. Pregiudicato per furti e violenze sessuali, la conosceva da quando aveva sette anni. Avrebbe urlato «Allah Akbar» mentre la aggrediva. L'altro è un 21enne senza fissa dimora.

Lo sdegno

Oggi nella capitale la marcia per dire «no». La comunità ebraica è in allarme per il ripetersi degli attacchi
Il presidente Macron: «Un crimine terribile»
La signora sfuggì da bambina ai rastrellamenti

MARINA CORRADI

Aveva nove anni quando scampò, il 16 luglio 1942, al rastrellamento di 13mila ebrei nel Velodrome d'Hiver, a Parigi. Mireille Knoll fuggì con la madre in Portogallo. Tornò, e sposò un reduce della Shoah. Vedova, a 85 anni conduceva una vita ritirata. Mai, forse, l'anziana signora avrebbe immaginato che l'ombra dell'antisemitismo, dopo averla inseguita per tutta la vita, l'avrebbe di nuovo incalzata, e uccisa, nella sua tranquilla casa di avenue Philip Auguste, nell'XI arrondissement della capitale.

Per l'assassinio della signora Knoll, accoltellata e data alle fiamme, trovata semi-carbonizzata venerdì scorso dal-

la Gendarmerie, sono stati arrestati due uomini - la convalida è arrivata ieri. Un 21enne senza fissa dimora e un 29enne musulmano, che conosceva la signora da quando era bambino, e che lei considerava un figlio. Per gli inquirenti, si tratta di «omicidio volontario in ambito antisemita». Una storia oscura. Il giovane anni fa fu arrestato per molestie contro la figlia della badante della Knoll. A settembre è uscito dal carcere. È solo una vendetta, è solo cronaca nera, la tragedia che scuote la Francia? Oppure l'uomo in carcere si è radicalizzato, e ha imparato a chiamare antisemitismo il suo odio?

Il destino di Mireille Knoll agita la comunità ebraica francese, 400mila persone già in allarme, che alimentano un esodo in Israele e all'estero di 5.000 individui all'anno. Il feroce omicidio di avenue Philip Auguste è solo l'ultimo di una serie di attacchi. Appena un mese fa l'assassinio, sempre nella capitale, di un'altra donna è stato attribuito a motivi antisemiti. Sarah Halimi è stata gettata dalla finestra da un islamico che gridava «Allah Akbar». Nel 2015, in concomitanza con l'assalto a Charlie's Hebdo, l'attacco a un negozio di alimentari kosher, in cui morirono quattro ostaggi. Nel 2011 un islamico uccise davanti a una scuola ebraica di Tolosa un insegnante e tre ragazzi.

Gli ebrei francesi mettono in fila questi eventi e ritrovano il filo oscuro di una inquietudine crescente. Ieri il presidente Macron ha esecrato il «terribile omicidio». Oggi a Parigi ci sarà una marcia, in memoria della signora K-

noll. Una piccola fragile donna con i capelli bianchi che nelle foto sui giornali sorride, accanto a figli e nipoti. Una nonna come tante, brevi passeggiate nel quartiere, solo nei giorni di sole. Forse pochi dei vicini conoscevano la storia di una bambina di nove anni, in una calda remota giornata di luglio. Quando soltanto il passaporto brasiliano della madre le permise di scampare dal rastrellamento del Velodrome, dove quei 13mila, 4.000 dei quali bambini come lei, furono lasciati per giorni senza acqua né cibo. Per poi partire, su vagoni dalle porte piombate. Pochissimi fecero ritorno.

Chissà poi come, dopo la guerra, a Mireille si incisero nel cuore i racconti del marito, internato e sopravvissuto. Ma fuori, in Francia, era un dopoguerra libero di nubi e luminoso. Impossibile che l'ombra tornasse. Dei figli, dei nipoti, una serena vecchiaia. Quel bambino bruno, che veniva a giocare a casa. Attorno però, nelle banlieue, fra tanti immigrati integrati, cresceva nascosta e sorda una nuova ostilità. Cimiteri ebraici vandalizzati, ragazzini che imparano a togliersi la kippah dal capo, nelle periferie. Ombre. E non voler credere che possa accadere, ancora. Che il nemico cambi



volto e nome, ma torni.

La bambina fuggita è stata, infine, catturata. Forse chi l'ha uccisa non sa nulla, di quel lontano 16 luglio. Mireille ha attraversato la storia, e la storia è venuta a cercarla. (E chissà se altri ebrei oggi, nella Francia del 2018, hanno deciso di partire).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRONT

«Le camere a gas solo un dettaglio» Le Pen colpevole

La Corte di cassazione, il più alto grado della giurisdizione francese, ha confermato la condanna di Jean-Marie Le Pen a 30mila euro di multa per avere nuovamente definito ad aprile 2015 «un dettaglio» della storia l'uso di camere a gas durante la Seconda Guerra mondiale. Questa decisione rende definitiva la sentenza. La Corte di cassazione, che giudica la buona applicazione del diritto, ha dunque respinto il ricorso del cofondatore del partito di estrema destra Front national contro la sua condanna, che era stata pronunciata il primo marzo del 2017 dalla Corte d'appello di Parigi per crimine contestazione di crimini contro l'umanità. **(A.E.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Il volto di Mireille Knoll, un dolce sorriso contro l'odio

di **Renzo Fracalossi ***

Guardo, dalle pagine dei giornali, il volto buono e sorridente di Mireille Knoll, sopravvissuta fortuitamente all'insensatezza dell'odio nazista e uccisa da un odio antisemita fors'ancora più stupido e penso alle contraddizioni della Francia, che sono poi quelle dell'Europa intera.

Ieri commossi davanti alla generosità di uno straordinario Salvo d'Acquisto d'oltralpe, come Arnaud Beltrame sacrificatosi per salvare altre vite innocenti e oggi basiti di fronte al gesto orribile di chi, privo di idee e parole, lascia parlare la lingua universale della violenza.

L'antisemitismo in Francia, dove vive la più grande comunità ebraica d'Europa, non è nuovo. Anzi. Si potrebbe perfino affermare che magari è parte stessa della complessiva vicenda identitaria francese: dai tempi dell'«Affaire Dreyfuss» a quest'omicidio gonfio di rancore e di pregiudizio, la Francia ha sempre avuto un rapporto articolato e difficile con i propri cittadini di religione e di cultura ebraica, lasciandoli spesso soli ad affrontare il delirio della composita galassia antisemita. Non è solo storia di oggi, se si ripensa alle grandi retate durante l'occupazione nazista e il periodo del collaborazionismo, come quella del Velodrome d'Hiver del luglio 1942 o alle operazioni di polizia condotte da Klaus Barbie a Lione, con il convinto appoggio della Milizia fascista francese.

Ma al di là dell'esasperato ed esasperante antisemitismo dei nostri «cugini» transalpini, ciò che preoccupa è il dilagare, ormai evidente e quasi a «macchia d'olio» di tale sentimento d'odio in tutte le contrade del vecchio continente. Sono tre i principali filoni dell'antisemitismo contemporaneo: 1) il presunto eccessivo potere degli ebrei soprattutto nei settori della grande finanza; 2) la negazione della Shoah; 3) la diffidenza nei riguardi dello Stato di Israele. Meno rilevante, rispetto al passato, appare la percezione dell'ebreo come di un degenerato fisico e immorale che contamina con la sua sola

presenza il corpo sociale entro il quale egli vive.

Le odierne posizioni antisemite affondano nello scorrere dei secoli; hanno radici spesso anche precristiane; si sono sviluppate, con fasi alterne, dentro tutta la storia europea e hanno generato, a cicliche ondate, persecuzioni, pogrom, violenze e, infine, stragi di massa come appunto la Shoah. Si manifestano nelle forme più varie: dalle volgari magliette con l'effigie di Anna Frank esibite come offesa per una squadra di calcio avversaria, alla follia omicida su di un'isola scandinava o nella periferia parigina. L'antisemitismo è però anche la spia di un malessere sociale profondo e di un'inquietudine che taglia orizzontalmente le società europee, diffidenti davanti alla crisi economica e alle trasformazioni che essa provoca e spaventate di fronte alle grandi masse in movimento sul pianeta. È un segnale insomma della rinascita del razzismo e del bisogno urgente di trovare un nemico al quale addossare ogni responsabilità di quanto ci accade; un segnale che trova fermenti vivi nella demagogia, nei facili populismi e soprattutto nell'indifferenza, per la quale l'unica cosa che interessa l'individuo è la sua sfera personale e al massimo familiare, mentre nulla importa di ciò che accade fuori da essa. Ecco il pantano dove sono cresciuti e ancora crescono gli assassini degli ebrei d'Europa. Di loro, certamente, non rimarrà memoria alcuna, mentre il dolce sorriso di Mireille ci accompagnerà nel tempo, invitandoci ad avere comunque fiducia e spronandoci a quella reciproca conoscenza che è indispensabile per sconfiggere il periodico ritorno simili mostri.

*** Autore teatrale,
presidente Club Armonia**



Francia

Ebrea uccisa, il killer gridava «Allah Akbar»

«**Q**uel che è terribile, è che uno dei due arrestati durante l'aggressione diceva all'altro: "È un'ebrea, per forza deve avere dei soldi"», ha riferito il ministro dell'Interno francese, Gérard Collomb, ieri all'Assemblea nazionale. E ancora, l'assassino gridava «Allah Akbar» mentre la colpiva con undici coltellate, prima di dare fuoco al cadavere e alla casa. Così venerdì 23 marzo è morta nel suo modesto appartamento di un palazzone popolare dell'Est parigino Mireille Knoll, 85 anni, scampata alla retata del Vel d'Hiv nel 1942 ma non all'antisemitismo che da una decina di anni torna a uccidere in Francia. La signora Knoll conosceva il suo assassino, il 27enne musulmano Yassine, da quando questi era un bambino di sette anni. Abitavano nello stesso palazzo al numero 60 di avenue Philippe Auguste e ancora venerdì pomeriggio, poco prima dell'omicidio, lui era andato a trovarla come faceva un tempo. Era tanto che non si vedevano, perché la badante di Mireille lo aveva denunciato per tentato stupro della figlia 12enne e lui era stato in carcere.

Oggi alle 18 e 30 a Parigi è in programma una grande marcia contro l'antisemitismo che si concluderà davanti alla casa della signora Knoll. Tutte le forze politiche hanno manifestato la loro adesione e i leader parteciperanno, tranne Marine Le Pen la cui presenza «non è gradita», ha detto il portavoce delle comunità ebraiche Francis Kalifat.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risponde Aldo Cazzullo

MIREILLE E LA FUGA DEGLI EBREI FRANCESI

Caro Aldo,
l'assassinio avvenuto a Parigi della sopravvissuta alla Shoah conferma quanto ancora sia diffuso l'antisemitismo in Europa. E, in particolare, in Paesi evoluti e democratici come la Francia, che però non è stata immune da precedenti del genere. Perché il Paese patria dell'Illuminismo, e in cui l'antisemitismo non è stato neppure mai imposto, è soggetto a episodi del genere?

Mario Alberti

Caro Mario,
Quando tra il 1992 e il 1998 passavo le estati a Parigi a sostituire il corrispondente della *Stampa*, ogni domenica andavo a pranzo da solo da Jo Goldenberg, allora la più tradizionale brasserie del Marais, storico quartiere ebraico — almeno la porzione attorno a rue des Rosiers — di Parigi. Talmente forte era l'identità del luogo che il 9 agosto 1982 i terroristi di Abu Nidal l'avevano scelto per un attentato antisemita prima che anti israeliano: una granata e raffiche di mitra avevano fatto sei morti e ventidue feriti. La domenica era il giorno giusto perché gli altri quartieri erano zitti e vuoti, mentre i locali del Marais, dopo aver rispettato lo Shabbat, erano tutti aperti. Ai minuscoli tavolini servivano la cucina askenazita, dell'Europa centrale e orientale: uova di salmone

con i blinis caldi, taramosalata, carni e pesci affumicati, mousse di aringa e di fegato, pollo alla Kiev, mititei alla moda di Bucarest e souvlaki come a Salonico. Spesso attaccavo discorso con deliziose vecchine, che parlavano con voce soave di musica, politica, letteratura; ma quando portavi la conversazione su Israele, diventavano tante piccole Golda Meir. Ne ricordo una dai capelli bianchissimi e il sorriso dolce irrigidirsi in una fredda valutazione militare: «I nostri ragazzi, se volessero, potrebbero entrare a Damasco in tre giorni». Mi fa impressione pensare che Mireille Knoll, la signora di 85 anni sfuggita alla retata del Vel d'Hiv (il velodromo dove furono rinchiusi 13 mila ebrei francesi), accoltellata e bruciata venerdì scorso da due vicini di casa musulmani, fosse una come loro. Nello stesso arrondissement della signora Knoll, l'undicesimo (confinante con il Marais che è nel quarto), un'altra donna è stata massacrata l'anno scorso da un fanatico islamista in quanto ebrea. Sono episodi odiosi, che rinnovano un allarme suonato da tempo: migliaia di ebrei francesi, la comunità più grande d'Europa, hanno lasciato il Paese perché non si sentono più sicuri. Neanche Jo Goldenberg esiste più: il quartiere è ora smaccatamente turistico, dappertutto si mangiano hamburger o al più tartare, e al suo posto c'è una jeanseria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mireille Knoll vittime des préjugés antisémites

Les deux suspects ont des versions contradictoires; l'un accuse l'autre d'avoir crié « Allah akbar! » en poignardant la victime.

STÉPHANE KOVACS @KovacsSt

HOMICIDE Le meurtrier a-t-il crié « Allah akbar! » en s'acharnant, à coups de couteau, contre cette octogénaire juive, handicapée et atteinte de la maladie de Parkinson? Deux hommes ont été mis en examen pour « homicide volontaire » à caractère antisémite et écroués, après le meurtre, vendredi, de Mireille Knoll, une rescapée de la Shoah qui vivait seule dans une HLM du XI^e arrondissement de Paris. Le premier, un délinquant de 29 ans, était un voisin de la vieille dame; le second, un SDF de 21 ans, est connu pour des vols avec violences. Ce dernier, d'après une source proche de l'enquête, a affirmé durant son interrogatoire avoir entendu son ami crier « Allah akbar! » en poignardant la victime.

L'hypothèse d'un crime crapuleux, qui aurait eu le vol pour mobile, est privilégiée. Les deux suspects, qui n'ont pas encore été confrontés l'un à l'autre, se sont mutuellement accusés d'avoir porté les coups mortels. Même si leurs versions sont contradictoires, ce cri d'« Allah akbar! » ainsi que plusieurs autres déclarations ont poussé la justice, dès lundi, à retenir le caractère antisémite.

« C'est une Juive, elle doit avoir de l'argent »

L'un des suspects a dit à l'autre: « C'est une Juive, elle doit avoir de l'argent », a précisé le ministre de l'Intérieur, Gérard Collomb, lors des questions au gouvernement. « Les déclarations d'un des suspects en garde à vue et le fait qu'ils connaissaient tous les deux la religion de la victime ont motivé cette décision », soulignent des sources policières. « Le mélange de cette inspiration religieuse fanatique et le fantasme, récurrent dans

les banlieues, de prêter la richesse même aux Juifs pauvres, constitue désormais l'un des mobiles criminels d'aujourd'hui », déplore M^e Gilles-William Goldnadel, avocat de la famille Knoll. Le corps de l'octogénaire, qui portait onze plaies par arme blanche, a été retrouvé partiellement brûlé.

Le voisin, déjà connu pour des affaires de viol et d'agression sexuelle, a notamment été condamné en 2017 pour avoir agressé sexuellement une fillette de 12 ans. Les faits se seraient déroulés au domicile de M^{me} Knoll, la victime étant la fille de l'auxiliaire de vie qui logeait chez la vieille dame.

Mireille Knoll avait en plus une aide ménagère. « Elle venait deux fois par semaine et a vu cet homme le vendredi du meurtre lorsqu'elle est arrivée à 14 heures, témoigne un responsable de l'Adiam, un organisme spécialisé dans l'accompagnement de personnes âgées. M^{me} Knoll le lui a présenté comme un voisin qu'elle connaissait bien, ce qui l'a rassurée, car elle ne l'avait jamais vu auparavant. » Pour le fils de l'octogénaire, « tout laisse penser que le meurtre a été prémédité »: « cet homme, on ne l'avait pas revu depuis des mois, vu qu'il a été en prison, a souligné Daniel Knoll sur i24News. Mais le jour même il était là, amical avec ma mère tout en buvant du porto ».

Selon lui, il est « très possible » qu'il se soit radicalisé en prison. « Juive de cœur » mais non pratiquante, comme le raconte, depuis Israël, sa petite-fille, Noa Goldfarb, Mireille Knoll, rescapée de la rafle du Vél' d'Hiv', vivait entourée « d'amis de toutes les religions ». « Elle avait réussi à échapper aux nazis, conclut-elle. Mais les islamistes l'ont rattrapée. » ■

Mireille Knoll vittima dei pregiudizi antisemiti



«Le destin des Français juifs est lié à la nation entière»

PROFOS REUELLIS PAR
VINCENT TRÉMOLET DE VILLERS @vtremolet

PROFESSEUR d'histoire-géographie, coauteur des *Territoires perdus de la République* (2002) et d'*Une France soumise* (2017), Barbara Lefebvre vient de publier *Génération «J'ai le droit»* (Albin Michel).

LE FIGARO. - Un an après l'assassinat de Sarah Halimi, Mireille Knoll a été sauvagement tuée par un de ses voisins. Le parquet a retenu le caractère antisémite du meurtre...

Barbara LEFEBVRE. - J'y vois une leçon retenue du scandale judiciaire sur l'assassinat barbare de Sarah Halimi le 4 avril 2017 : onze mois pour qualifier de la circonstance aggravante d'antisémitisme ! De même l'indifférence médiatique et politique qui avait entouré sa mort a dû jouer dans l'inédite promptitude du parquet, des médias et des politiques à prononcer le mot « antisémitisme » dans le cas de Mireille Knoll. Néanmoins, on a encore droit à quelques circonvolutions pour ne pas révéler que son assassin est de confession musulmane. L'information judiciaire pour « assassinat à raison de l'appartenance vraie ou supposée de la victime à une religion et sur personne vulnérable » permet aux enquêteurs d'explorer cette piste et pas uniquement celle de l'homicide volontaire. Espérons que les leçons de ces crimes « de voisinage » ont été tirées depuis l'assassinat de Sébastien Selam en 2003 par son voisin, « copain » d'enfance, qui avait exulté : « J'ai tué un Juif, j'irai au paradis. » Il est en liberté, déclaré pénalement irresponsable.

Depuis Merah jusqu'à Traoré, l'assassin de Sarah Halimi, à chaque fois le criminel est un délinquant. Pour une certaine jeunesse déculturée, l'antisémitisme est-il un réflexe répandu ?

Certes, la déculturation peut conduire à l'ensauvagement, mais elle est un phénomène sociétal massif, pour autant on ne voit pas des criminels antisémites surgir de partout. Ce n'est pas un joint de cannabis de trop qui met le feu dans la tête d'un Traoré, comme il veut le faire croire. Vu la consommation de cannabis en

France, ça se saurait ! Le feu qui couve est idéologique : la haine du Juif traverse le Coran et la Sunna. Le peuple juif y est présenté comme un corrupteur de la parole divine et un comploter visant à détruire l'islam et son prophète. Depuis le début du XX^e siècle s'ajoute la littérature fréro-salafiste qui puise son antijudaïsme mortifère aux sources religieuses et dans la jurisprudence islamique.

Voilà ce qui permet le passage à l'acte. La réislamisation par les réseaux fréro-salafistes ne pouvait que s'accompagner d'une culture antijuive radicale.

M^{me} Knoll avait échappé à la rafle du Vél' d'Hiv'.

Vivons-nous un retour de l'histoire ?

En ce qui concerne M^{me} Knoll, il faudra que la justice établisse les faits mais rappelons que le destin des Français juifs (1% de la population, victime de 30% des actes racistes recensés) est lié à celui de la

nation entière. Les Français l'ont compris après Toulouse en 2012 et surtout janvier 2015. Mais notre cas est singulier car - Israël excepté - la France est le seul pays où des Juifs ont été ciblés et assassinés pour ce qu'ils sont depuis 1945. Et les « Juifs d'en bas » vivant au contact de leurs tueurs sont délaissés par les « Juifs d'en haut » ; c'est le même type de fracture sociologique que celle décrite par Christophe Guilluy à l'échelle nationale ! L'histoire n'est pourtant pas une mécanique prévisible. C'est d'abord une écriture du passé pour nous aider, ici et maintenant, à atteindre une intelligence critique du monde. Mais combattre cet antisémitisme en invoquant le « devoir de mémoire » serait se condamner à l'impuissance. Une idéologie a produit cet antijudaïsme islamique. Détruisons-la. Imposons notamment aux pouvoirs publics, à toute échelle, de cesser de négocier avec les islamistes institutionnels qui, ici en France, arment idéologiquement des assassins au sein de nombreuses associations culturelles et culturelles. ■

Intervista a Barbara Lefebvre - "Il destino degli ebrei francesi è legato al paese intero"



Mireille et Sarah

Vendredi, alors qu'un islamiste semait la mort dans l'Aude, une femme était assassinée chez elle, dans le XI^e arrondissement de Paris. Rescapée de la rafle du Vél' d'Hiv' en 1942, Mireille Knoll, 85 ans, connaissait son meurtrier. Un voisin musulman, tout juste sorti de prison, accusé par un comparse d'avoir crié au moment des faits: «Allah Akbar!» Il y a exactement un an, dans le même quartier, une autre femme, Sarah Halimi, 65 ans, était rouée de coups et défenestrée. Elle aussi par un voisin musulman, qui avait hurlé en arabe: «J'ai tué le diable!»

Mireille Knoll et Sarah Halimi étaient toutes les deux juives. Il a fallu dix mois pour que la justice reconnaisse le caractère antisémite du meurtre de Sarah. Qualification immédiatement appliquée à celui de Mireille, un motif crapuleux n'étant pas exclu non plus.

Ces deux crimes ne touchent pas une communauté en particulier. Ils plongent toute la France dans l'effroi. La lutte contre l'antisémitisme n'est pas l'affaire des seuls Français de confession juive, mais celui de

tous les Français. Sans exception, quelle que soit leur religion.

Sur ce front, il est urgent d'ouvrir les yeux. La baisse du nombre d'actes antisémites recensés ces dernières années ne cache pas la haine antijuive qui règne, depuis longtemps, dans beaucoup de mosquées, d'établissements scolaires et de quartiers. Les réseaux sociaux et des sites Internet facilitent

La lutte contre l'antisémitisme est l'affaire de tous les Français

sa propagation. Des prédicateurs islamistes l'inoculent, à grands coups d'odieux slogans, dans l'esprit de jeunes ignorants. Quelques intellectuels et responsables politiques de gauche, en prenant leur défense, s'en font les coupables complices. Le corps de Mireille a été retrouvé carbonisé. Celui de Sarah, au pied de son immeuble, après une chute de trois étages. Cette barbarie ne doit pas devenir ordinaire. On en connaît parfaitement les origines et les modes de diffusion. Alors, tous, contre elle, soyons impitoyables. ■

Mireille e Sarah



INTERVISTA AD ALEXANDRE MENDEL SULL'ULTIMO ASSASSINIO A PARIGI

La "war zone" degli ebrei di Francia. "L'antisemitismo islamico è un tabù"

Roma. "Oggi se sei ebreo, devi nasconderti. L'antisemitismo è una delle modalità dell'islamismo diffuso nella società", ha detto ieri Malek Boutih, l'ex deputato socialista e già presidente di Sos Racisme, mentre le autorità stabilivano che Mireille Knoll, 85 anni, sopravvissuta ai rastrellamenti nazisti del Velodromo di Parigi e uccisa con undici coltellate e bruciata nel suo appartamento nell'undicesimo arrondissement di Parigi era vittima di un assassinio a sfondo antisemita (la polizia ha in custodia un vicino di casa, musulmano, che conosceva la vittima). Ieri il presidente francese, Emmanuel Macron, ha confermato la sua "assoluta determinazione" a combattere questo antisemitismo spaventoso che divampa nel paese che ospita la più grande comunità ebraica d'Europa, la terza al mondo dopo Israele e Stati Uniti.

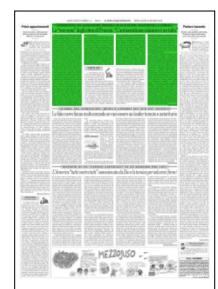
Undici ebrei francesi uccisi in dieci anni, lettere di minacce di morte recapitate nelle case degli ebrei, aggressioni spicciole e quotidiane per strada, un decimo della popolazione ebraica riparato in Israele, metà del contingente militare francese stanziato dal 2015 che deve presidiare i 700 siti ebraici, bombe molotov contro i negozi kosher, quartieri ebraici storici che si spopolano, sinagoghe che vanno deserte: ecco la nuova realtà dell'ebraismo francese. A Aulnay-sous-Bois, il numero di famiglie di fede ebraica è passato da 600 a 100, a Blanc-Mesnil da 300 a 100, a Clichy-sous-Bois da 400 all'80, a La Courneuve da 300 a 80. Come se l'islam radicale in certi quartieri avesse effettivamente vinto e gli ebrei dovessero, nel migliore dei casi, nascondersi, e nel peggiore, andare via. Lo stato francese, di fronte all'ascesa dell'islam radicale, abbandona certi territori alla legge coranica e al banditismo.

"Il nuovo antisemitismo francese è islamico, quello vecchio è morto" dice al Foglio Alexandre Mendel, giornalista investigativo francese, autore prima del libro *La France djihadiste* e poi di *Partition. Chronique de la sécession islamiste en France*. "In Francia oggi l'antisemitismo è un duplice tabù: c'è il tabù legato all'islam e quello del passato francese, Vichy. Vai in qualsiasi moschea francese e parla con l'imam, ti dirà: 'Non abbiamo deportato noi i vostri ebrei ad Auschwitz'. E poi c'è l'ideologia del *vivre ensemble*. Sono appena stato a Carcassonne, dove c'è stata la strage dell'Isis venerdì scorso. E parlando con l'imam mi ha detto che non esiste odio per gli ebrei. Ci sono politici, come Manuel

Valls, che parlano oggi apertamente dell'antisemitismo islamico e che questo viene al 95 per cento dai musulmani. Mio padre è ebreo e ho molti amici che sono partiti per Israele o gli States, altri che partiranno, altri che ci stanno pensando, altri che vorrebbero ma non hanno i mezzi per farlo. Due anni fa parlai con un ufficiale dell'Uclat, l'Unité de coordination de la lutte antiterroriste. Mi disse che 'oggi non ci sono più studenti ebrei nelle scuole pubbliche di Seine-Saint-Denis'. Bernard Ravet, già preside di tre scuole pubbliche di Marsiglia, nel libro *Principal de collègue ou imam de la République?* racconta di una mamma ebrea che voleva iscrivere il figlio al liceo Versaille. Ravet all'epoca era preside di quel liceo: "Quando ho sentito parlare il ragazzo, ho capito che i miei studenti avrebbero scoperto subito la sua provenienza. Se avessero scoperto che veniva da Israele, l'avrebbero distrutto. Così, con imbarazzo, ho chiesto alla madre di non iscriverlo alla scuola statale, ma a quella ebraica". Come ha denunciato anche Francis Kalifat, a capo delle organizzazioni ebraiche di Francia, "nella regione parigina non ci sono più studenti ebrei nelle scuole pubbliche".

"Vent'anni fa nessuno pensava mai di andare a vivere in Israele" continua Alexandre Mendel al Foglio. "La tristezza è che il governo protegge i siti ebraici, ma si rifiuta di combattere l'antisemitismo islamico. Vent'anni fa nessun ebreo francese avrebbe mai votato per Marine Le Pen. Nel nord di Parigi, nei quartieri misti dove moschee e sinagoghe sorgono fianco a fianco, trovi il peggior antisemitismo. A Strasburgo è come a Tel Aviv, ti setacciano all'ingresso di ogni ristorante ebraico. Gli ebrei oggi si proteggono da soli, si comprano le telecamere, assumono le proprie guardie armate. Anche nell'Alsazia-Lorena si sente molto questo assedio. Molti ebrei dismettono la kippah e i simboli ebraici. Il terrorista di Trèbes, Redouane Lakdim, era 'ossessionato dalla Palestina', mi hanno raccontato i suoi amici. C'è ovunque questa atmosfera di guerra. Sono molto pessimista, ogni giorno è peggio, sarebbe da ciechi negare il contrario". Conclude Mendel: "73 anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, gli ebrei francesi sono più al sicuro a camminare a Cracovia, in Polonia, che in qualsiasi distretto settentrionale di Parigi. Ho amici che considerano persino di andare a vivere in Polonia. Che valzer della storia!".

Giulio Meotti



OGGI LA MARCIA BIANCA A PARIGI

Francia, tutti in piazza contro l'odio antisemita Il mea culpa di Macron

Rabbia e paura dopo l'omicidio dell'anziana E il presidente ammette: denunce inascoltate

I GUAI DEL FRONT NATIONAL

Marine Le Pen non ci sarà
Il padre condannato per
le frasi sulle camere a gas
Francesco De Remigis

■ «I nostri amici musulmani devono reagire, non possono tacere. Bisogna che vengano fuori e si battano contro la barbarie». Parole e non lacrime quelle pronunciate ieri dal figlio di Mireille Knoll. Per metabolizzare il tutto che ha colpito l'intera Francia, la famiglia dell'ottuagenaria ebrea uccisa con 16 coltellate chiede concretezza e non semplice solidarietà dalla comunità islamica.

Una nota dell'Unione delle moschee di Francia (Umf) condanna l'omicidio. Ma quella della sopravvissuta alla Shoah uccisa nel suo appartamento di Parigi - per «appartenenza a una religione», scrive la procura - è solo l'ultima vittima di una violenza antisemita che ha stravolto le abitudini di molti ebrei francesi. Dalle sinagoghe assaltate dal luglio 2017, agli attacchi ai negozi kosher, la vita della comunità non è più la stessa soprattutto in alcune zone di Parigi.

Ottomila ebrei francesi hanno deciso di stabilirsi in Israele negli ultimi tre anni. Anche a fronte delle denunce ignorate dopo le minacce di islamici: in strada,

fuori dai supermercati, sull'uscio di casa, perfino ai matrimoni. La nipote di Mireille insiste: «Un musulmano ha preso la sua vita». Il presidente Macron fa *mea culpa* sul tardivo interesse della magistratura. Dopo l'ennesimo episodio promette «assoluta determinazione».

Dei due fermati si sa ormai quasi tutto, tranne chi abbia sferzato i colpi fatali. Il giovane vicino di casa di Mireille e il ragazzo senza fissa dimora si rimbalzano le responsabilità. Il secondo racconta del primo - secondo quanto riferito agli inquirenti - che avrebbe urlato «Allah Akbar» mentre aggrediva l'anziana. Resta intatto il movente dell'antisemitismo. Anche se il ministro dell'Interno Gérard Collomb ieri ha parlato di «stereotipi» all'origine del fatto: «È ebrea, avrà dei soldi», avrebbe detto uno dei due fermati all'altro prima di agire. La procura ha chiesto di estendere il fermo. Il premier Edouard Philippe riceverà oggi i familiari della vittima (rientrati da Israele) per «ribadire la determinazione ad agire con fermezza, senza lasciar correre». Ma non sembrano sufficienti i militari a presidio delle strutture ebraiche per evitare tragedie. Preoccupano soprattutto le scuole. L'età dei responsabili di insulti e aggressioni si è abbassata. Non si tratta di bullismo,

ma spesso di antisemitismo musulmano sempre più radicato nei giovani tra i 15 e i 25 anni, spiega Francis Kalifat, presidente degli ebrei di Francia (Crif) che chiede «tolleranza zero».

Il piano di contrasto a razzismo e antisemitismo del governo è ancora al palo. Nella comunità la domanda è sempre la stessa: «Perché le denunce di Mireille non sono state prese sul serio?». Qualcuno aveva già minacciato di bruciarla viva. Oggi a Parigi la marcia «bianca» per ricordarla. Tutti i partiti invitati, ma il Front National «non è desiderato», fa sapere il Crif. Marine Le Pen non ci sarà. Nella campagna presidenziale chiese agli ebrei di non indossare la kippà in pubblico «perché potrebbe essere pericoloso». Pesano come macigni anche le parole del fondatore del Fn, Jean-Marie Le Pen. Nel 2015 ribadì che l'uso delle camere a gas fu «un dettaglio» della Storia. Proprio ieri la Cassazione ha confermato per lui la condanna a 30mila euro di multa per contestazione di crimini contro l'umanità.



l'analisi »

In Europa lo spettro della Shoah

Le parole di Corbyn e il ruolo degli immigrati

di **Fiamma Nirenstein**

L'ultima notizia è insopportabile: a Parigi una donna ebrea di 85 anni, Mireille Knoll, sopravvissuta alle deportazioni franco-naziste degli anni '40, è stata uccisa a coltellate da un giovane musulmano che la donna conosceva da quando era piccolo. L'omicidio antisemita si affaccia inaspettato quando Ilan Halimi, un ragazzo parigino, viene sequestrato nel 2006 da un gruppo di giovani islamici che in una casa della banlieue lo tortura a morte leggendo il Corano senza che la polizia cerchi in direzione di un attacco antisemita. Anche adesso seguivano i tentennamenti. L'ultimo attacco ha pochi giorni, un bambino di 8 anni è stato preso a botte un mese fa a Sarchelles perché indossava una kippà; pochi giorni prima una 15enne con la Stella di David al collo è stata sfigurata a coltellate; pochi giorni dopo a un ragazzino sono state tagliate le dita con una seghetta. L'anno scorso Sarah Halimi Attal è stata buttata dalla finestra da un uomo che gridava *Allah-u-Akbar*. Negli ultimi anni ci sono stati una decina di attacchi mortali plurimi, il museo ebraico di Bruxelles e i bimbi alla scuola di Tolosa, l'Hypercashier. Ed è solo la Francia.

Gli ebrei d'Europa, comprese Inghilterra e Russia, sono accerchiati, se ne vogliono andare, vedono che anche se alla fine le leadership accettano l'idea che si tratta di attacchi antisemiti, nessuno ha voglia di fronteggiare il vecchio mostro, che è di sinistra come Corbyn, di destra come la Le Pen, islamico come gli immigrati. Questo è molto più allarmante per il Vecchio Continente che per gli ebrei. Gli ebrei possono sempre trovare una patria in Israele. Invece gli europei non hanno dove andare. L'antisemitismo li distrugge come fece negli anni '30 e '40. Gli europei sono e saranno costretti a subire le cause e le conseguenze di una malattia cognitiva spietata, della dissonanza demenziale fra ciò che la

società crede di essere e la triste realtà. Senza futuro economico e culturale, l'Europa perde di vista il passato in cui sono stati trucidati 6 milioni di innocenti.

Perché questo accade? Pensiamo alla Grecia: ricca di storia e povera di ebrei, secondo una ricerca Pew, il 70% dei cittadini è antisemita. Il sentimento di umiliazione è legato alla crisi e su questo si innesta la furia omicida del nuovo antisemitismo introdotto dall'immigrazione con la propaganda islamica. I numeri sono stupefacenti: ogni 83 secondi appare un post antisemita su *Twitter*, nel 2016 382mila post antisemiti in 20 diverse lingue. Gli episodi sono talmente tanti che c'è solo l'imbarazzo della scelta, andate su Google.

Il vecchio stereotipo dell'ebreo apolide e antinazionale, egoista e individualista, che dominò il pensiero antisemita di destra non esiste; semmai, per gli antisemiti attuali gli ebrei sono troppo «occidentali» legati all'idea di nazione, identità, patria... Tutte cose che ne fanno una derivazione naturale dello Stato d'Israele ed ecco il punto teorico centrale dell'antisemitismo attuale. Ma è tornato a essere genocida, vede gli ebrei come un'emanazione delle peggiori attitudini. Per un islamico, coadiuvato dalla sinistra estrema, Israele è un covo di assassini di bambini, una sentina di apartheid, una banda di imperialisti armati fino ai denti con l'atomica in tasca. È per questo che anche Israele, e la sua coorte di ebrei nel mondo, va eliminata. È la bandiera dell'Iran, di Hamas, degli Hezbollah, di Dieudonne, il comico francese antisemita di successo, è il sogno non segreto di Abu Mazen che descrive il sionismo come un'ideologia inventata per esercitare il colonialismo europeo, ed è anche il sottinteso dei movimenti più apparentemente decenti, come il Bds, che piacciono tanto a Corbyn e anche ai Cinque Stelle. L'accerchiamento è stretto. Cercasi un leader coraggioso per combatterlo. Per ora, non si è visto.



L'INTERVISTA

Ebrei francesi Il vicepresidente della comunità e l'uccisione di Mireille Koll da parte del vicino di casa islamico “Dall'inciviltà quotidiana si arriva al delitto”



In certi quartieri popolari essere identificati come ebrei può rendere la vita difficile: c'è chi vive nascosto

» LUANA DE MICCO

Parigi

Il rastrellamento del *Velo-drome d'Hiver* è il momento più simbolico della memoria della Shoah in Francia. Sia per l'arresto massiccio di ebrei, più di 16 mila (su 75 mila persone deportate dalla Francia). Ma purtroppo la memoria si perde, i giovani ne sanno sempre meno. E i fatti vengono travisati da dichiarazioni come quelle di Marine Le Pen che l'anno scorso minimizzò la responsabilità della Francia. Yonathan Arsi è vicepresidente del Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia (Crif), all'origine della marcia silenziosa che partirà alle 18 e 30 di oggi dalla place de la Nation, a Parigi, e arriverà in avenue Philippe Auguste, davanti alla casa di Mireille Knoll. La donna che, bambi-

na, sopravvisse al rastrellamento del '42, non è sfuggita all'odio antisemita alcuni giorni fa, a 85 anni. Il suo aguzzino, un musulmano di 29 anni vicino di casa, e il suo complice di 22, l'hanno accoltellata più volte prima di dare fuoco all'appartamento. Sono stati incriminati per omicidio a carattere antisemita. Alla marcia parteciperanno responsabili di tutti i partiti, tranne Marine Le Pen. Knoll abitava in un casa popolare, ma gli aggressori pensavano di trovarvi gioielli e soldi. “Il pregiudizio che lega ebrei e denaro persiste e si trasmette da una generazione all'altra. Altri omicidi antisemiti hanno avuto il movente del denaro, come quello di Ilan Halimi, il giovane sequestrato e torturato nel 2006 - ricorda Arsi -. Einstein diceva 'è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio'. Servirebbe la mobilitazione di politici, famiglia, scuole. Ma non basterà un'intera generazione”.

Le statistiche mostrano che gli atti antisemiti sono in calo, ma crescono quelli più violenti. Come lo spiega?

Si sporgono sempre meno denunce per le piccole inciviltà quotidiane e questo falsa i dati. Le persone sanno che raramente si viene puniti per un graffito antisemita. E poi molto antisemitismo circola sul

web. Ma questi gesti quotidiani non denunciati alimentano un clima diffuso che poi sfocia in atti più violenti, favoriti dai discorsi dell'islamismo radicale.

Il governo propone un sistema di pre-denuncia online. Le sembra utile?

Si se motiva le persone a tornare a denunciare anche le piccole inciviltà. Si avrebbe un'immagine più realistica dell'antisemitismo.

Come vivono oggi gli ebrei in questo Paese?

In certi quartieri, soprattutto popolari, esser identificati come ebrei può rendere la vita difficile: portare la kippah o iscriverli i figli alla scuola pubblica. C'è chi preferisce andarsene. Altri scelgono l'esilio interno e si rassegnano all'idea di vivere nascosti.

C'è sempre la tentazione di partire per Israele?

Negli ultimi anni il numero delle partenze è in calo. Erano 8 mila nel 2015, 5 mila nel 2016, 3.700 nel 2017. Ma il numero resta alto, due-tre volte superiore a prima degli attentati. Nel 2015 gli ebrei avevano sentito l'urgenza di partire. Ma poi hanno sentito che la società francese è diventata più empatica, forse perché il terrorismo riguarda tutti. Gli ebrei si sentono meno soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto sulla porta di casa Ansa



L'assassino è musulmano, ma nessuno lo dice

I media di tutta Europa hanno dato grande risalto alla morte della francese Mireille Knoll, superstite della Shoah. Lanciando l'allarme antisemitismo, però, si sono dimenticati di citare la religione del killer

di **ADRIANO SCIANCA**

■ L'antisemitismo torna improvvisamente al centro delle cronache francesi. Nelle stesse ore in cui **Jean-Marie Le Pen** viene condannato per l'ennesima volta per aver definito le camere a gas «un dettaglio della seconda guerra mondiale», il Paese inorridisce di fronte al barbaro omicidio di **Mireille Knoll**, 85 anni, ritrovata morta nell'incendio del suo appartamento a Parigi venerdì scorso.

Sul corpo dell'anziana, peraltro handicappata e dalla mobilità assai ridotta, sono state trovate 12 ferite da coltello. Poi il suo appartamento dell'**XI arrondissement** è stato dato alle fiamme. Sulla scena del delitto, i tecnici della prefettura hanno trovato diversi punti in cui è stato appiccato il fuoco, segno palese della matrice dolosa dell'incendio. Da ieri mattina un uomo di 22 anni, un senzatetto pregiudicato, è in stato di fermo. Sabato era stato fermato un vicino della signora **Knoll**, un uomo di 29 anni, anche lui pregiudicato e appena uscito di carcere.

La vittima aveva da poco presentato un esposto contro una persona del vicinato che aveva minacciato di bruciarle la casa. I due sospetti sono stati incriminati per omicidio volontario a carattere antisemita. L'anziana donna era infatti di religione ebraica e, nel 1942, era scampata alla *Rafle du Vel d'Hiv*, ovvero alla retata degli ebrei parigini concentrati nel Velodromo d'inverno prima di essere portati nei lager. La

Procura ha fatto sapere di aver aperto un'inchiesta per «omicidio volontario causato dall'appartenenza vera o presunta a una religione» e per «furto aggravato dalla degradazione del bene altrui con un metodo pericoloso». C'è tuttavia un dettaglio sull'identità dei due fermati su cui la stampa sta facendo melina: secondo quanto ha scritto la nipote della vittima su Facebook, il giovane sarebbe un musulmano che Mireille lo conosceva da quando ne aveva sette. «Lo considerava come un figlio», ha detto un parente della donna. Seconda una fonte giudiziaria impegnata nell'inchiesta e riportata da *Le Point*, inoltre, il presunto complice del vicino avrebbe

già vuotato il sacco, spiegando che l'amico avrebbe gridato «Allah Akbar» durante l'omicidio. Il vicino, classe 1989, era peraltro già noto alle forze dell'ordine per una vicenda di stupro: nel 2017 aveva infatti aggredito sessualmente una ragazzina di 12 anni, proprio nella casa della signora **Knoll**.

La giovane vittima era la figlia della badante dell'anziana. Non esattamente uno stinco di santo, a prescindere dalle sue responsabilità circa l'omicidio della vicina. Le rispettive versioni dei due accusati presentano peraltro diverse contraddizioni: i due si accusano rispettivamente di aver messo a segno il colpo mortale. Non sono, però, ancora stati messi a confronto l'uno con l'altro.

Anche il ruolo di un eventuale pregiudizio antisemita nell'omicidio è in realtà an-

cora da dimostrare: non è escluso che il movente del delitto sia stato primariamente di matrice economica. Ma, certamente, se la matrice antisemita fosse confermata, il fatto che almeno uno dei due fermati sia di confessione musulmana potrebbe decisamente avere una rilevanza. Tanto più se venisse ribadita anche l'invocazione ad Allah proprio nel corso dell'uccisione. Eppure la circostanza sembra avere un'eco straordinariamente bassa sui media, che rilanciano l'allarme antisemitismo in modo decontestualizzato, senza spiegare di cosa stiamo veramente parlando, magari lanciando un assist alla solita campagna contro l'estrema destra.

Le Pen senior non fa forse ancora parlare di sé per dichiarazioni controverse sull'Olocausto, come si diceva in apertura? Ci vuole poco a fare due più due. E invece, se crimine d'odio c'è effettivamente stato, come parrebbe, si tratta di un odio che va spiegato e raccontato nella sua vera dimensione: quella legata alla impossibile convivenza multiculturale, al dilagare dell'islam nelle periferie europee, all'estremismo religioso come via d'uscita esistenziale da vite sbandate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITTIMA Mireille Knoll, 85 anni



FRANCIA, DOPO L'OMICIDIO DI MIREILLE KNOLL

Parigi marcia contro l'antisemitismo Ma il Front national non partecipa

**Due vicini di casa
arrestati
per la morte della
donna sfuggita
alle deportazioni**
FRANCESCO DITARANTO

■ La Procura della Repubblica di Parigi ha incriminato formalmente due uomini di 29 e 22 anni per l'assassinio dell'ottantenne di origine ebraica, Mireille Knoll, uccisa a coltellate nel suo appartamento, poi dato alle fiamme, venerdì scorso. I due dovranno rispondere, tra gli altri capi d'imputazione, di omicidio volontario in ragione dall'appartenenza vera o supposta (della vittima, ndr) a una confessione religiosa. Prende, dunque, sempre più corpo il movente antisemita nella morte di una delle ultime testimoni ebraiche della Parigi occupata dei primi anni '40.

Mireille Knoll era nata nel 1932 proprio nella capitale ed era riuscita a salvarsi dal grande rastrellamento del luglio '42 (il cosiddetto Vel d'Hiv, nel corso del quale furono arrestati e deportati nei campi di sterminio più di 13000 ebrei), soltanto grazie, raccontano i suoi parenti più stretti, al passaporto brasiliano di sua madre. La donna, rifugiata in Portogallo, era tornata in Francia dopo la guerra e aveva sposato un sopravvissuto di Auschwitz, scomparso nel 2000. Da allora Mireille viveva sola nel modesto appartamento dell'XI arrondissement, nel quale il suo corpo martoriato dalle coltellate e in parte bruciato è stato ritrovato cinque giorni fa.

I due uomini incriminati

per il delitto, per i quali è stata disposta la custodia cautelare, sono un senza dimora, già conosciuto alle autorità per violenza e furto, e un vicino della vittima, anch'esso noto alle forze dell'ordine, un ventinovenne di religione musulmana che conosceva bene la donna. Quest'ultimo, secondo l'altro accusato (ma si tratta di notizie non ancora del tutto confermate) avrebbe urlato «Allah è grande» mentre commetteva l'omicidio. A rendere più difficile la situazione del ventinovenne ci sono le testimonianze dei familiari di Mireille Knoll, che hanno confermato agli inquirenti come il giovane fosse un habitué della casa della donna.

Il procuratore di Parigi ha mantenuto, insieme a quella per omicidio a sfondo razziale, le accuse per furto aggravato e danneggiamento. Non è ancora chiaro, infatti, cosa abbia spinto i due accusati a compiere un atto di tale ferocia nei confronti di una donna anziana, con la quale, almeno uno di loro, sembrava intrattenere rapporti cordiali da tempo. Al momento non sembra si possa escludere un movente nel quale l'antisemitismo si sia sovrapposto alla rapina. Il tutto, ma siamo nel campo delle ipotesi, rientrerebbe in un più generale clima di xenofobia.

Questo ennesimo fatto di sangue si iscrive in un contesto profondamente preoccupante per le minoranze in Francia. Con riferimento alle minacce classificate come antisemite, secondo il ministero degli Interni nel 2017 c'è stata una flessione del 17% ma, allo stesso tempo, le azioni violente a carattere antisemite sono

aumentate del 26%. Stesso discorso per gli attacchi a luoghi di culto o cimiteri ebraici, che hanno registrato un +22%. Un trend che evidenzia un preoccupante salto di qualità.

Il consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia (Crif) ha espresso soddisfazione per la decisione della procura di mantenere, per i due fermati, l'aggravante dell'antisemitismo. Nell'aprile del 2017 Sarah Halimi, una donna di origine ebraica, era morta dopo essere stata gettata dalla finestra da un suo vicino, nella stessa zona della capitale francese oggi teatro dell'omicidio di Mireille Knoll. In quel caso il carattere antisemita del delitto era stato escluso per parecchi mesi dagli inquirenti, che soltanto pochi giorni fa hanno deciso di riconoscerlo.

Per oggi alle 18.30 è programmata una marcia in ricordo dell'ottantenne uccisa venerdì scorso, promossa dal Crif. Il corteo partirà da Place de la Nation per raggiungere il luogo nel quale la vittima viveva.

Tutti i partiti politici (il presidente Macron e il ministro degli interni Collomb hanno espresso il loro profondo cordoglio via Twitter) hanno aderito all'iniziativa, con l'eccezione del Front National, la cui presenza non è gradita ai promotori.



Intervista



Delphine Horvilleur

“Ora l'antisemitismo nasce anche dai figli degli immigrati”

Di che cosa stiamo parlando



Dopo l'arresto dei due principali sospettati dell'omicidio di Mireille Knoll, tra cui il vicino di casa, oggi è prevista una "marcia bianca" in memoria della vittima e contro l'antisemitismo. Molti politici hanno previsto di partecipare al raduno. Knoll, 85 anni, superstita della Shoah, è stata uccisa venerdì con undici pugnalate e poi è stato appiccato il fuoco nel suo appartamento parigino. La procura indaga per omicidio con l'aggravante dell'antisemitismo.

Si è diffusa un'idea mortifera: molti cittadini si riconoscono più in un gruppo religioso che nella collettività

Dalla nostra corrispondente

ANAIS GINORI, PARIGI

«La battaglia contro l'antisemitismo non è un problema solo degli ebrei, è qualcosa che deve mobilitare tutta la società francese». Delphine Horvilleur, 44 anni, appartiene al Mouvement juif libéral ed è una delle tre donne rabbine di Francia. «Sono sotto choc. Purtroppo è solo l'ultimo di una lunga serie di attacchi contro gli ebrei», commenta Horvilleur, autrice di un dialogo sulle religioni insieme all'islamologo Rachid Benzine, e di un altro libro, «Come i rabbini fanno i bambini», appena tradotto da Giuntina. Lunedì Horvilleur è stata ricevuta all'Eliseo da Emmanuel Macron insieme all'imam danese Sherin Khankan.

La Francia ha un problema con gli ebrei?

«C'è una situazione oggettiva: qui la comunità ebraica e quella arabo-musulmana sono più numerose che in altri paesi. Si aggiunge una ragione più profonda e recente. Negli ultimi anni si è diffuso un comunitarismo mortifero in cui molti cittadini si riconoscono più in un gruppo religioso che nella collettività nazionale, vogliono contrapporre

diverse identità, rompendo così il modello di coesione sociale su cui si è costituita la République».

Qual è la novità dell'antisemitismo di oggi rispetto ad altri periodi storici?

«Non c'è più solo il vecchio antisemitismo di estrema destra. Al livello sociologico la novità sono i figli di immigrati arabo-musulmani, abbeverati da prediche di alcuni esponenti religiosi. È una riflessione estremamente sovversiva, ma bisogna affrontarla. Solo un cieco può negare che esiste un antisemitismo nuovo e galoppante tra questi ragazzi».

Cosa si può fare?

«Per quanto mi riguarda, c'è una responsabilità teologica. Si sente molto parlare sui social dei versetti antisemiti del Corano, sia da chi fomenta l'integralismo sia da chi vuole additare l'Islam come una religione antisemita. Bisogna combattere entrambi le interpretazioni. Io ad esempio ho lavorato molto insieme a islamologi per ricontestualizzare questi riferimenti del Corano».

Parteciperà alla manifestazione a Parigi?

«Spero che non sarà un raduno di soli ebrei francesi. Non dovremmo ragionare in termini di singole comunità, ma di un'unica comunità nazionale. Oltre al dolore per quanto accaduto, molti di noi provano un sentimento di rabbia».

Rabbia provocata da cosa?

«In queste ore riceviamo condoglianze e attestati di solidarietà, come se questo efferato omicidio fosse una faccenda che riguarda solo gli ebrei. È un

problema della Nazione. Mireille non è mia nonna, è la nonna di tutti i francesi».

L'anno scorso la giustizia aveva aspettato mesi prima di riconoscere il movente antisemita nell'omicidio di un'altra donna ebrea, Sarah Halimi. Come mai?

«È stata un'incomprensibile lentezza, forse perché l'omicida di Halimi era uno squilibrato. Ma si può essere pazzi e antisemiti. Anzi, dovremmo chiederci perché sempre più squilibrati si nutrono dell'odio contro gli ebrei».

Ce lo dica lei: perché?

«L'antisemitismo è come una corrente sotterranea che riappare in alcuni periodi della Storia. Ogni volta che una Nazione vive una crisi, si riattiva un'invidia ancestrale, una gelosia viscerale, un immaginario collettivo in cui l'ebreo viene descritto come qualcuno a parte, privilegiato culturalmente, economicamente, socialmente. Per un osceno paradosso chi commette crimini antisemiti non si sente colpevole, perché spesso pensa di vendicare un'ingiustizia, un'umiliazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'autrice
Delphine Horvilleur, 44 anni, una delle tre donne rabbine di Francia. In alto la casa di Mireille Knoll



15
la Repubblica
Mercoledì
28 marzo
2018
**M
O
N
D
O**

Parigi, una marcia in ricordo di Mireille Knoll

Due fermi per l'omicidio "a sfondo antisemita"

I due sospetti nell'inchiesta sull'assassinio di Mireille Knoll, 85 anni, sono da ieri indagati per omicidio a sfondo antisemita. Nata nel 1932 a Parigi, Knoll era riuscita a sfuggire al più grande rastrellamento di ebrei in Francia durante la seconda guerra mondiale, quella del Vel d'Hiv del 16 e 17 luglio del 1942. È stata trovata venerdì carbonizzata e pugnalata nella sua casa di Parigi. Uno dei due assassini, un 29enne vicino di casa di Knoll, musulmano non praticante, avrebbe «urlato Allah Akbar» mentre aggrediva l'anziana. Lo ha riferito durante l'interrogatorio il 21enne complice nell'assassinio. Oggi alle 18 è stata organizzata una marcia in ricordo di Mireille, che finirà con una veglia alla sua casa. Ieri, intanto, l'ex leader e fondatore del Front National, Jean-Marie Le Pen, è stato condannato per aver nuovamente definito nell'aprile del 2015 le camere a gas naziste come un «dettaglio» della storia della seconda guerra mondiale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

